

Le intercettazioni. I rapporti tra Davide Tedesco e Lino Pizza. Gli scambi di favori al Viminale per piazzare uomini nei posti di vertice. E gli interessi sul Miur

L'assistente del ministro e le telefonate al faccendiere così la cricca controllava le nomine e gli appalti

I PROTAGONISTI

RAFFAELE PIZZA

È il faccendiere al centro dell'associazione per delinquere ipotizzata dai pm nell'inchiesta di Roma. È stato arrestato lunedì scorso nella retata che ha portato 12 persone in carcere

MASSIMO SARMI

L'ex amministratore delegato di Poste Italiane, ora ad della società "Milano Serravalle- Milano Tangenziali", era in rapporti con Pizza, al quale chiedeva sostegno

CLAUDIO MACHETTI

Nel luglio 2014 è stato promosso all'interno dell'Enel, dove è diventato Direttore Global Trading del gruppo. Pizza sostiene di aver spinto con Alfano la sua nomina

L'APPUNTAMENTO

Devo vedere Alfano all'una e mezza. Sono vicino a lui da quando era ancora il "cameriere" di Berlusconi

Raffaele Pizza parla al telefono con Danilo Lucangeli

GIUSEPPE SCARPA FABIO TONACCI

ROMA. Dice Angelino Alfano che il fango che sta colando dalle migliaia di pagine dell'inchiesta "Labirinto" della Procura di Roma non riguarda lui, «bensì terze e quarte persone che parlano di me». E aggiunge: «Persone che non vedo e non sento da anni». Quest'ultima affermazione, alla luce degli atti di indagine, pare quantomeno avventurosa.

Il faccendiere arrestato Raffaele Pizza sostiene di avere un rapporto privilegiato con il ministro dell'Interno. «Ho un appunta-

L'EX AD SARMI

Quello del Tesoro mi ha detto che la cosa si è complicata. Ma questa la deve risolvere Angelino, non il Tesoro

La telefonata tra Massimo Sarmi e Raffaele "Lino" Pizza

mento con Alfano all'una e mezza», riferisce il 2 febbraio 2015 a Danilo Lucangeli, l'imprenditore interessato alla "mandrakata", come chiamano l'affare della gestione del sistema Tiap delle procure italiane. Ai sodali Pizza racconta di essere stato vicino ad Alfano «quando ancora era il cameriere di Berlusconi». Considera il Viminale, lo si intuisce dal tono delle conversazioni, luogo di facile accesso, e non solo perché fino al 2015 vi ha lavorato suo fratello Giuseppe come consulente dell'ufficio stampa. Il suo "uomo", in realtà, è Davide Tedesco, collaboratore politico di Alfano.

LA NOMINA

Ma tu lo sai questo chi è? È un direttore dell'Enel l'ho fatto diventare io. L'ho portato da Alfano

Raffaele Pizza parla con l'imprenditore Roberto Tortelli

Pizza, in ultimo, afferma pure di avere una qualche influenza nella spartizione di nomine e appalti ministeriali. Non solo al Viminale, ma anche al dicastero dell'Istruzione.



"MARCHERO" A UOMO ANGELINO

Il 12 novembre 2014 Massimo Sarmi è un manager senza lavoro. Il governo Renzi ha deciso che sulla poltrona di amministratore delegato di Poste Italiane deve sedere Francesco Caio. Sarmi dunque sta puntando a un posto di prestigio nella società Milano Serravalle-Milano Tangenziali (cosa che otterrà nell'ottobre 2014), e per questo si rivolge a Pizza, perché si muova con i suoi "amici". Il pressing che fa su Alfano è riassunto in un brogliaccio di una chiacchierata tra Pizza e Sarmi, avvenuta nell'ufficio di via Lucina non lontano da Montecitorio. Scrivono i finanzieri del Nucleo di Polizia Valutaria, che li ascoltano attraverso le cimici: «Pizza dice che l'assistente (Davide Tedesco) è andato via pochi minuti fa e gli ha comunicato che c'è un'apertura, per questo secondo lui la cosa è andata. Dice anche che domani pomeriggio marcherà a uomo Angelino Alfano perché sarà con lui al comizio che gli ha organizzato, e gli parlerà dell'ipotesi della presidenza». Il comizio è quello per il sostegno alla candidatura a sindaco di Civitavecchia di Massimiliano Grasi, dell'Ncd, tenutosi a Porto Riva di Traiano e dove è intervenuto Alfano. Il timore di Sarmi di essere trombato («quello del Tesoro mi ha detto che la cosa si è complicata...»), viene sedato dal faccendiere: «Questa la deve risolvere Angelino, non è che la deve risolvere il Tesoro». Nelle interviste dopo gli arresti di lunedì, Sarmi ripete un mantra sconfessato dalle carte d'indagine: «Avrò visto Raffaele Pizza forse una volta all'anno».

LO "SCAMBIO"

Come detto, Sarmi otterrà nella "Milano Serravalle" la nomina più alta, quella di amministrato-

re delegato. Scrive il pm Stefano Fava, chiedendo l'autorizzazione (che gli è negata dal gip) a intercettare il telefono di Davide Tedesco. «Rileva che l'attuale consigliere di Alfano per i processi di comunicazione digitale ha avuto un ruolo attivo tra l'assunzione di Alessandro Alfano (fratello del ministro, ndr) in Postecom, autorizzata direttamente da Sarmi, e la successiva nomina di quest'ultimo alla guida della Milano Serravalle-Milano Tangenziale».

Sull'assunzione di Alfano jr nella società controllata da Poste Italiane emergono, dagli atti, particolari che ne alimentano le "opacità", come le definisce il gip. «Il consiglio di amministrazione — si legge in un'informativa della finanza — non è stato portato a conoscenza né dell'esigenza di dovere coprire tale ruolo, né che per tale ruolo fosse previsto proprio lui». La vicenda è, per chi indaga, l'esempio del «modus operandi di Pizza», del ruolo che si cuce addosso in occasione dei rinnovi delle «cariche apicali» negli enti pubblici. «Considero Angelino una persona per bene, un amico», confida a Tedesco, con il quale parla pure di un progetto di una lista elettorale in favore dell'Ncd. «Mi ha chiamato il fratello (Alessandro, ndr) da New York per farmi gli auguri».

LA PROMOZIONE ALL'ENEL

Pizza ribadisce che ci sia stato un interessamento di Alfano in persona, sempre propiziato da lui, anche per l'avanzamento di carriera del manager Claudio Machedetti all'interno dell'Enel, promosso da responsabile degli approvvigionamenti a direttore "global trading" nel luglio 2014. Il faccendiere ne parla al telefono con Roberto Tordelli, responsabile della Elettro System srl di Por-

to Recanati, interessato a entrare nell'orbita delle commesse dell'Ente dell'energia. «Ma tu sai questo chi è? È il direttore dell'Enel», lo apostrofa Pizza. «E l'ho fatto diventò io, cazzo...ti spiego che cosa è successo: è stato Alfano». A questo punto racconta, o millanta, di aver portato Machedetti dal ministro. «È stato Alfano... anche se Alfano ho capito che non ha fatto un cazzo però ce l'ho portato. Lui mi ha chiesto la cortesia di essere introdotto... e sono riuscito a fargli fare l'appuntamento tra Francesco Starace (ad di Enel, ndr) e Alfano. Gliel'ho portato quando doveva essere nominato».

I FONDI DEL MONTE

Dai tredici faldoni dell'inchiesta, emerge la presunta capacità di Pizza di condizionare gare di appalto del Viminale. Le microspie lo sentono sbraitare in ufficio con il commercialista Alberto Orsini, la mente di quella che per gli inquirenti è una associazione per delinquere. I due commentano la notizia di alcuni arresti per corruzione all'interno di una Asl, dove è coinvolta — a quanto pare di capire — una persona vicina a Pizza. «So' incazzato come una iena, con Lucangeli (l'imprenditore che voleva entrare nella gestione del sistema Tiap, ndr). Gli ho fatto tutto, gli ho fatto piglia i soldi. M'ha portato lui quel "cazzo" a me. Gli ho fatto ave' io i soldi, gli so stati dati dal Ministero degli Interni». Orsini chiede: «Un milione di euro?». «Ma che milione, fatturato là in 22 milioni!».

Non è solo al Viminale che il gruppo guardava con appetito. Un corposo filone d'indagine, tuttora aperto, riguarda i fondi dati in gestione al ministero dell'Istruzione. Al centro della ragnatela gettata da Pizza e Orsini, l'università di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA